MAGGIO-GIUGNO 2026
ANNO 6 N. 3

LA VOCE DEI CUG

IL PERIODICO DELLA RETE NAZIONALE DEI CUG

IN QUESTO NUMERO

DALLA RETE
- Dalla formazione all'azione: il futuro dei CUG passa dalle competenze strategiche
- Tra lavoro di valore e valore pubblico: il ruolo delle reti nella PA che cambia
- Ottant'anni dal primo voto delle donne: un traguardo fondamentale

ATTUALITA'
- Oltre la cronaca: il ruolo dei CUG e della PA territoriale nel contrasto alle discriminazioni e allo sfruttamento lavorativo
- Quando i numeri parlano: calo demografico e remigrazione
- La città a misura di persona: a che punto siamo?

DALL'EUROPA
- La strada europea verso la parità di genere

DAL MONDO
- Simone Veil: la prima presidente del Parlamento Europeo - da sopravvissuta a visionaria Europea

PROPOSTE CULTURALI
- Rebecca Solnit, la madre di tutte le domande
- Storia di una brava ragazza

GIORNATE DA RICORDARE
- Ricorrenze giugno, luglio e agosto rappresentate attraverso storie di persone che ne incarnano il significato

Allegato al Magazine

La RASSEGNA trimestrale NORMATIVA E GIURISPRUDENZA Giugno 2026

Addio a Luisa Muraro



Luisa Muraro (fonte: wikimedia.org)

Salutiamo la filosofa Luisa Muraro che ci ha lasciato il 13 giugno, alla vigilia del compleanno. Madre del pensiero della differenza sessuale, storica figura del femminismo italiano, è stata tra le fondatrici insieme a Lia Cigarini della *Libreria delle donne* a Milano nel 1975. Docente di filosofia teoretica all'università di Verona, nel 1983 fondò con la collega Adriana Cavarero ed altre studiose la comunità filosofica femminista *Diotima*. Ci lascia in eredità una ricca produzione di volumi, saggi, contributi giornalistici, lezioni e conferenze, più di cento volumi collettanei e interventi su quotidiani, riviste specialistiche, siti web. Il suo lavoro ha segnato profondamente il pensiero contemporaneo perché non è nato dall'elaborazione di un sistema teorico astratto, separato dalla vita ma è nato dentro l'esperienza delle pratiche politiche e delle relazioni tra le donne. Ha insegnato a generazioni di donne a dare credito alla propria esperienza, **a partire da sé,** a riconoscere che la relazione è una condizione fondamentale dell'esistenza umana; che la lingua non è uno strumento neutro, ma il luogo in cui si forma il senso del mondo; che l'autorità può esistere senza dominio e senza potere. Una donna che ci ha insegnato a pensare. Il modo migliore per onorarla è continuare a fare ciò che lei ci ha insegnato: partire dall'esperienza, dalla pratica delle relazioni, affidarci a ciò che tiene insieme le vite.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- *La signora del gioco. Episodi della caccia alle streghe*, 1976
- Diotima*: Il pensiero della differenza sessuale*,1987
- *Maglia o uncinetto. Racconto linguistico-politico sulla inimicizia tra metafora e metonimia,* 1981
- *Guglielma e Maifreda. Storia di un'eresia femminista*, 1985
- *L'ordine simbolico della madre,* 1991
- *Diotima: Oltre l'uguaglianza. Le radici femminili dell'autorità*, 1994
- *Il Dio delle donne*, 2003
- *Al Mercato della felicità*, 2009
- *Non è da tutti. L'indicibile fortuna di nascere donna,*2011
- *Dio è violent*, 2012
- *Autorità,* 2013
- *Non si può insegnare tutto*, 2013
- *L'anima del corpo,* 2016

Disponibile in formato pdf la versione aggiornata al 2021 della *Bibliografia degli scritti di Luisa Muraro*, a cura di Clara Jourdan.
Il file può essere richiesto a info@libreriadelledonne.it

Magazine a cura della Commissione comunicazione della Rete Nazionale dei CUG

già Agenzia delle Dogane e dei Monopoli **Daniela Pazienza**, Agenzia delle Entrate **Cristina Livoti**, ARPA Toscana **Simona Cerrai**, CNR **Antonio Tintori**, ENEA **Stefania Giannetti**, già CUG INPS **Patrizia D'Attanasio**, IZS Sicilia **Maria Catena Ferrara**, Presidenza del Consiglio dei ministri **Rosalba Tomei**, già Presidenza del Consiglio dei ministri **Oriana Blasi**, Regione Lazio **Serena Perrone Capano**

Dalla formazione all'azione: il futuro dei CUG passa dalle competenze strategiche



(Fonte: Rete dei CUG)

Si è concluso il percorso formativo pilota dedicato a componenti dei Comitati Unici di Garanzia (CUG). L'iniziativa ha coinvolto rappresentanti di amministrazioni pubbliche provenienti da tutto il territorio nazionale. Al centro una domanda cruciale per il futuro della Pubblica Amministrazione: quali competenze devono possedere i CUG per contribuire in modo sempre più efficace all'innovazione organizzativa, benessere delle persone e qualità del lavoro pubblico? L'evento finale dello scorso 16 giugno ha rappresentato un momento di restituzione delle attività svolte e un'importante occasione di confronto tra istituzioni, mondo accademico, professionisti della formazione e componenti dei CUG. Sono state raccolte esperienze, criticità e proposte provenienti da contesti amministrativi differenti, trasformandole in un patrimonio condiviso di conoscenze e prospettive. Con un videomessaggio dopo i saluti istituzionali d'apertura, il Ministro per la Pubblica Amministrazione Paolo Zangrillo ha ribadito il valore delle competenze come fattore decisivo per accompagnare i processi di cambiamento delle amministrazioni pubbliche. Gli interventi del Dipartimento della Funzione Pubblica, della Fondazione RIGEL e della Rete Nazionale dei CUG hanno evidenziato la necessità di rafforzare il ruolo dei Comitati Unici di Garanzia all'interno delle organizzazioni, riconoscendone la funzione strategica nella promozione di ambienti di lavoro inclusivi e orientati al benessere. Il tema delle competenze è stato centrale. È emersa con chiarezza l'esigenza di superare una visione dei CUG limitata alle sole funzioni di garanzia, valorizzandone il contributo per la lettura dei fenomeni organizzativi, la prevenzione delle situazioni di disagio e la promozione di politiche innovative. In questa prospettiva, si chiama ogni componente dei CUG a sviluppare capacità sempre più avanzate di analisi dei contesti, gestione delle relazioni e dialogo con i vertici amministrativi. Indicativi sono i risultati dei laboratori, realizzati dalle quattro classi del corso di formazione – Nord, Centro, Sud ed Enti centrali – che hanno lavorato all'individuazione delle principali sfide che i CUG affrontano quotidianamente. Dai risultati è emersa la necessità di consolidare competenze trasversali quali comunicazione istituzionale, ascolto, negoziazione, progettazione e valutazione degli interventi, insieme a competenze specialistiche in materia di pari opportunità, inclusione, contrasto alle discriminazioni e benessere organizzativo. I contributi raccolti costituiranno la base per la definizione di un framework delle competenze dei CUG, concepito come strumento di riferimento per la formazione, la valorizzazione professionale ed il rafforzamento delle capacità organizzative delle amministrazioni. Un modello condiviso, che potrà sostenere sia componenti dei Comitati sia organizzazioni nella costruzione di sviluppi di crescita coerenti con le sfide della trasformazione pubblica. La riflessione conclusiva si è inserita in un quadro più ampio: ad oltre quindici anni dall'approvazione della legge 183 del 2010, che ha introdotto l'obbligo per ogni amministrazione di istituire un organismo unitario di garanzia, appare necessario interrogarsi sull'evoluzione del ruolo dei CUG all'interno di una Pubblica Amministrazione in costante cambiamento. Le regole delineate dalla normativa e dalle successive linee guida del 2011 e del 2019 richiedono, infatti, un dialogo

CORSO DI FORMAZIONE CUG

► **OBIETTIVO** Definire competenze chiave componenti CUG
► **PARTECIPANTI** Componenti CUG di amministrazioni pubbliche di tutta Italia
► **STRUTTURA - 4 classi di lavoro:** • Nord • Centro • Sud • Enti centrali
► **TEMI AFFRONTATI** • Diversità e inclusione • Pari opportunità • Benessere organizzativo • Contrasto alle discriminazioni • Ruolo dei CUG nella PA
► **COMPETENZE PRIORITARIE** ✓ Comunicazione istituzionale ✓ Gestione delle relazioni ✓ Analisi organizzativa ✓ Conoscenza normativa ✓ Progettazione e valutazione ✓ Dialogo con il management
► **RISULTATO** Avvio framework nazionale competenze CUG
► **FINALITA'** Rafforzare ruolo dei CUG come risorsa strategica d'innovazione organizzativa e qualità del lavoro nella PA

sempre più stretto con la contrattazione collettiva, i processi organizzativi e le nuove esigenze delle persone che lavorano nella PA. L'esperienza formativa pilota conferma che investire nelle competenze dei CUG consente di capitalizzare nella capacità delle amministrazioni di affrontare il cambiamento, valorizzare il capitale umano e costruire ambienti di lavoro più equi, ampi ed efficaci. Una sfida che la Rete Nazionale dei CUG intende continuare a sostenere attraverso il confronto, la formazione e la diffusione di una cultura organizzativa, orientata alla partecipazione ed al benessere.

Tra lavoro di valore e valore pubblico: il ruolo delle reti nella PA che cambia

Forum PA 2026, Roma Convention Centre "La Nuvola" (11 /06/ 2026)
Talk *"Tra lavoro di valore e valore pubblico: reti e comunità di pratica come leve strategiche per la PA del futuro"*



Oriana Calabresi e Antonella Ninci (Fondazione Rigel ETS – Rete Nazionale CUG), Monica Cecchi (Presidenza Consiglio Ministri - Segreteria Tecnica Ministro PA), Carlo Mochi Sismondi (FPA)

Come costruire una Pubblica Amministrazione capace di generare valore per cittadini e comunità? Una delle risposte emerse nel corso del dibattito promosso da FPA, dalla Fondazione Rigel ETS e dalla Rete Nazionale dei CUG riguarda la centralità delle persone e delle condizioni in cui operano. Il tema dell'incontro ha posto l'attenzione sulla necessità di promuovere contesti professionali fondati su equità, inclusione, crescita delle competenze, partecipazione e qualità delle relazioni. Fattori che incidono non solo sul benessere individuale, ma anche sull'efficacia delle amministrazioni nel perseguire i propri obiettivi istituzionali. In questo scenario, il concetto di lavoro di valore assume una particolare rilevanza. Un'attività professionale riconosciuta come importante, rispettosa della dignità delle persone e in grado di offrire opportunità di sviluppo contribuisce in tal modo a rafforzare il senso di appartenenza e la motivazione, elementi indispensabili per una PA moderna e orientata ai risultati. Un contributo determinante proviene dai Comitati Unici di Garanzia (CUG), impegnati nella promozione delle pari opportunità, nella prevenzione delle discriminazioni e nella diffusione di modelli organizzativi attenti al rispetto delle differenze. Attraverso la loro azione, i CUG favoriscono ambienti più accoglienti, collaborativi e attenti alle esigenze di chi vi lavora. Particolarmente rilevante è la dimensione della collaborazione tra amministrazioni. La Rete Nazionale dei CUG rappresenta infatti un patrimonio di esperienze e competenze che consente di mettere in comune soluzioni, metodologie e percorsi innovativi. In questo tracciato, la Fondazione Rigel ETS si propone come soggetto di raccordo e di impulso, favorendo il dialogo tra componenti dei CUG, personale in quiescenza, giovani generazioni e istituzioni formative. Di particolare interesse anche il coinvolgimento della Conferenza Nazionale degli Organismi di Parità delle Università italiane (COUNIPAR), che testimonia il valore della sinergia tra amministrazioni pubbliche e mondo universitario nella diffusione di una cultura dell'inclusione e dell'innovazione organizzativa. Dal confronto è emersa una consapevolezza condivisa: la capacità della Pubblica Amministrazione di affrontare le sfide future dipende anche dalla valorizzazione del capitale umano e dalla costruzione di contesti lavorativi improntati alla fiducia, alla responsabilità ed alla partecipazione. In questa prospettiva, reti e comunità professionali costituiscono strumenti essenziali per accompagnare il cambiamento e sostenere una crescita duratura delle organizzazioni pubbliche. Per i CUG, la sfida è continuare a essere laboratori di innovazione organizzativa e culturale, contribuendo a rendere una Pubblica Amministrazione sempre più equa, inclusiva, ampia, sostenibile e vicina alle persone, attenta e preparata nel rispondere alle aspettative della collettività.

Ottant'anni dal primo voto delle donne: un traguardo fondamentale

Ottant'anni fa, nel 1946, le donne italiane esercitarono per la prima volta il diritto di voto in una consultazione politica nazionale. Indubbiamente si trattò di un momento storico, che segnò una svolta decisiva nel percorso democratico del nostro Paese e rappresentò il riconoscimento di una cittadinanza piena e consapevole per milioni di donne. Donne che contribuirono pienamente alla ricostruzione morale e materiale dell'Italia dopo la guerra; donne che finalmente divennero protagoniste delle scelte istituzionali della nazione.



(Fonte: www.asi.it)

La forza e l'attualità di quella conquista sono state ricordate il 29 maggio 2026 a Roma, quando l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) ha ospitato l'evento "UPGRADE 1946. È il mio turno: 80 anni dal voto delle donne, il futuro inizia ieri". L'iniziativa, che ha coinvolto personalità della scienza e della cultura, ma soprattutto oltre 200 studenti e studentesse di scuole superiori in presenza e 28 intere scuole da remoto, ha trascinato il pubblico in una riflessione sul rapporto tra stereotipi e diritti, partecipazione democratica e spirito civico, storia, conoscenza e futuro.

Il programma ha preso avvio dalla proiezione del film *C'è ancora domani*, di Paola Cortellesi, opera simbolicamente legata alla condizione femminile nell'Italia del dopoguerra. A seguire si è assistito alla parte centrale dell'evento: un confronto interdisciplinare che ha visto la partecipazione di personalità del mondo accademico e istituzionale, tra cui Rosanna Oliva, Elena Caruso, Luciana Delfini e Giordano Gasperini.

L'evento è stato particolarmente apprezzato dal pubblico più giovane che ha preso posto nella splendida sala dell'ASI. Ragazze e ragazzi, spesso intervenuti nel dibattito, hanno presentato propri contenuti multimediali sviluppati per l'occasione sotto forma di reel, e infine partecipato a un divertente quiz interattivo dal vivo, diretto da Valerio Vagelli, che ha letteralmente trasformato la celebrazione in un concreto esercizio di cittadinanza attiva e di confronto tra generazioni.

L'evento è stato un indubbio successo, di pubblico, di partecipazione, ma ancor prima di fattiva collaborazione tra Comitati unici di garanzia. Promosso da Fabio Prasca, presidente del CUG dell'ASI, l'incontro è stato infatti organizzato da ben 15 CUG di Enti di ricerca e Università (ASI, CNR, ISS, ISTAT, INAPP, ENEA, ISPRA, CREA, AIFA, ENAC, INVALSI, Stazione Zoologica Anton Dohrn, Sapienza Università di Roma, UnivAQ, Unimore), a concreta dimostrazione di quanto l'unione delle forze in vista del raggiungimento di condivisi obiettivi di equità e giustizia sociale sia sempre auspicabile, oggi forse ancor più che nel recente passato.

A ottant'anni da quel primo voto, infatti, ciò che è stato celebrato non è stata solo una conquista del passato, ma l'idea che diritti e libertà siano un patrimonio che richiede impegno, tutela e partecipazione continua e intergenerazionale. Questo perché l'equità di genere è a tutt'oggi un traguardo lontano, sul cui percorso si ritrovano ancora importanti problemi da risolvere, come la segregazione orizzontale e quella verticale nel mondo del lavoro, il cosiddetto soffitto di cristallo, e poi il differenziale salariale, e ancora, e soprattutto, quella cultura sessista, insidiosa e occulta, che continua ad annidarsi in una certa nostra educazione di base riproponendo idee di quel patriarcato che solo formalmente è stato superato dalla riforma del diritto di famiglia del 1975.

Oltre la cronaca: il ruolo dei CUG e della PA territoriale nel contrasto alle discriminazioni e allo sfruttamento lavorativo



(immagine generata con IA)

I drammatici fatti di cronaca che hanno recentemente sconvolto le nostre comunità con le vicende legate allo sfruttamento e alla perdita di vite umane tra i braccianti stranieri, non possono lasciarci indifferenti. Sebbene il fenomeno del caporalato e dello sfruttamento lavorativo venga spesso percepito come una piaga limitata a specifici settori (come l'agricoltura o l'edilizia) o come un problema di esclusivo ordine pubblico, le sue radici affondano in una vulnerabilità sociale e in una mancanza di inclusione che interrogano direttamente le nostre istituzioni.

In questo scenario, quale può e deve essere il ruolo della Pubblica Amministrazione e, nello specifico, dei Comitati Unici di Garanzia (CUG)?

La macchina pubblica non è un algido spettatore ed in particolare gli enti locali, le prefetture, le aziende sanitarie e i servizi sociali sul territorio sono i primi terminali a cui i cittadini – e i lavoratori più vulnerabili – si rivolgono. Una Pubblica Amministrazione (PA) che funziona, che include e che non discrimina in base all'origine etnica è il più potente antidoto alle asimmetrie sociali che i caporali sfruttano per esercitare il proprio ricatto.

Il contrasto alle discriminazioni (dirette e indirette) e la promozione di una cultura della legalità non sono concetti astratti, ma cardini del benessere organizzativo ed extra-organizzativo; quando il tessuto sociale di un territorio si degrada a causa dello sfruttamento, l'impatto si riflette inevitabilmente anche sui servizi pubblici, sovraccaricando i servizi di assistenza e mettendo a dura prova il personale della PA che si trova a gestire l'emergenza sociale in prima linea.

Il CUG ha tra i suoi compiti programmatici la promozione della parità, del benessere lavorativo e il contrasto a ogni forma di discriminazione e mobbing. Estendere questa sensibilità verso l'esterno, supportando l'amministrazione nella creazione di un ambiente inclusivo e sensibile ai diritti dei lavoratori più fragili, è una naturale evoluzione del nostro mandato.

Per non limitarci alla doverosa condanna morale, i CUG possono farsi promotori di azioni concrete all'interno delle proprie amministrazioni attraverso alcune linee di intervento applicabili nei contesti territoriali:

- **Formazione specifica per il personale di front-office:** Promuovere percorsi formativi per gli operatori dei servizi demografici, sociali e sanitari focalizzati sull'accoglienza interculturale, sul riconoscimento precoce dei segnali di sfruttamento o vulnerabilità estrema, e sulla conoscenza dei canali di tutela (es. l'art. 18 del T.U. Immigrazione).
- **Standard etici negli appalti pubblici:** Stimolare le amministrazioni di riferimento a inserire nei bandi di gara e negli appalti (es. per servizi di pulizia, mensa o manutenzione del verde) clausole sociali stringenti sulla sicurezza sul lavoro, sulla regolarità contrattuale e sulla parità di trattamento, monitorandone il rispetto d'intesa con i CUG delle aziende appaltatrici.
- **Sportelli di orientamento e reti interistituzionali:** Favorire la nascita di sinergie tra il CUG, l'Ispettorato del Lavoro, i sindacati e il terzo settore per mappare i bisogni della popolazione straniera sul territorio, facilitando l'accesso ai servizi pubblici senza barriere linguistiche o burocratiche che contribuiscono a spingere i soggetti fragili nelle mani della criminalità.

La lotta allo sfruttamento e il superamento delle discriminazioni su base etnica richiedono un cambio di paradigma culturale. Onorare il mandato di garanzia dei CUG significa anche questo: fare in modo che la Pubblica Amministrazione sia percepita come una casa di diritti e di legalità accessibile a tutti, nessuno escluso.

Solo trasformando i nostri uffici in presidi attivi di uguaglianza sostanziale potremo erigere una barriera insormontabile contro ogni forma di sopraffazione.

Quando i numeri parlano: calo demografico e remigrazione



(immagine generata con IA)

A volte basterebbe guardare i numeri per scardinare tanti pregiudizi e interpretazioni ideologiche che falsificano la realtà. Ad esempio la narrazione allarmistica sull'invasione degli stranieri in Italia che è alla base di fantasiose e più spesso xenofobe proposte di legge.

Prosegue in Italia il calo della fecondità, comune a molti Paesi europei: nel 2025 scende a 1,14 figli per donna, ovvero 355mila nati, in calo del 3,9% rispetto al 2024. La riduzione è più marcata della media dell'ultimo decennio. L'Istat certifica che nel 2025 le immigrazioni dall'estero sono 440mila, le emigrazioni per l'estero 144mila, la mobilità internazionale è in flessione ma il saldo migratorio rimane ampiamente positivo: nel 2025 è pari a +296mila unità.

.Al 1° gennaio 2026 la popolazione residente di cittadinanza straniera in Italia è pari a 5 milioni e 560mila persone, in aumento di 188mila individui, quella di cittadinanza italiana ammonta a 53 milioni 383mila, in calo di 189mila individui. Praticamente un pareggio che evita all'Italia uno spopolamento sempre più vertiginoso. In sintesi, riporta l'Istat la **popolazione 2025 resta stabile grazie alle migrazioni.** Resta costante per l'Italia la longevità, confermandosi uno dei Paesi con la speranza di vita più elevata in Europa: 81,7 anni per gli uomini e 85,7 anni per le donne. Il paese più anziano d'Europa. In questo contesto, i flussi migratori non sono più una semplice variabile statistica, ma l'unico argine immediato, seppur parziale, alla crisi demografica. Un dato significativo riguarda anche i cosiddetti "nuovi cittadini italiani": negli ultimi due anni, circa un espatriato su cinque è una persona che ha acquisito la cittadinanza italiana.

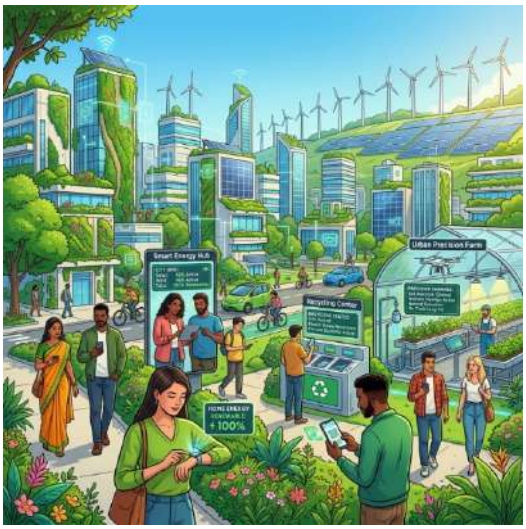
In questo contesto appare sempre più surreale ed anacronistica la proposta di legge di iniziativa popolare "Remigrazione e Riconquista" tesa a rafforzare la normativa vigente in materia di governo dei flussi migratori, tutela della sicurezza pubblica e politiche demografiche. La proposta prevede misure più incisive di contrasto all'immigrazione irregolare, al traffico di esseri umani e allo sfruttamento lavorativo, attraverso l'inasprimento delle sanzioni penali e patrimoniali, il potenziamento delle espulsioni e dei rimpatri e specifiche disposizioni per stranieri condannati per reati gravi, inclusa la revoca della cittadinanza acquisita per naturalizzazione nei casi previsti. Di fatto, secondo molti osservatori, una proposta di rimpatrio forzato delle persone straniere, giudicata estremamente grave perché, oltre essere in contrasto con i principi fondanti della nostra Costituzione, riproporrebbe ideologie fondate sulla superiorità razziale e sull'esclusione in nome di un presunto attacco alla sovranità e all'identità nazionale.

Anche solo guardando i numeri, il nostro paese non ha bisogno di respingere chi si vuole trasferire in Italia da altri paesi o aspira alla cittadinanza dopo anni di lavoro o di studio, ma, al contrario, ha bisogno di nuovi cittadini e cittadine che oltre a pareggiare la bilancia tra decessi e nascite, porti flussi vitali tra le nuove generazioni che stanno diminuendo di anno di anno, indispensabili per frenare il declino di speranze, di sviluppo e non ultimo demografico che affligge l'Italia.

Per il futuro l'Italia dovrà essere capace di coniugare il sostegno alla famiglia e alle nascite con sistemi di welfare ampi e generalisti e modelli di integrazione dei nuovi italiani e italiane efficaci, per evitare che l'inverno demografico si trasformi in un declino irreversibile.

Dati tratti da https://demo.istat.it/

La città a misura di persona: a che punto siamo?



(immagine generata con IA)

Negli ultimi anni l'integrazione della prospettiva di genere nelle politiche urbane è diventata un tema centrale. Si è infatti riconosciuto che la città non è uno spazio neutro: molte scelte progettuali riflettono modelli e priorità storicamente maschili. L'applicazione del gender mainstreaming alla pianificazione urbana ha evidenziato come spazi e servizi pubblici siano stati pensati senza considerare bisogni e percorsi quotidiani di persone che svolgono lavoro di cura, a tutt'oggi ancora maggiormente a carico delle donne.

Le donne vivono gli spazi urbani in modo diverso dagli uomini: i loro spostamenti quotidiani si articolano in tragitti frammentati e multilocali, legati ai maggiori carichi di responsabilità di cura, lavoro e gestione familiare rispetto agli uomini. Al contrario, il modello maschile degli spostamenti rimane prevalentemente lineare, centrato sull'asse "casa–lavoro". È su questo paradigma che oggi sono strutturate le città, in cui spostamenti tra scuola, spesa, assistenza ai genitori, lavoro diventano un esercizio continuo di ricerca di equilibrio tra tappe ravvicinate e tempi stretti - spesso con tragitti pedonali. Un domani tutte e tutti dovremmo beneficiare di una diversa concezione della città più a misura umana.

L'Agenda 2030 ribadisce, infatti, che la sostenibilità è anche sociale e di genere. In questo quadro, il gender mainstreaming riesce ad integrare la dimensione di genere in ogni fase della pianificazione — dall'analisi dei bisogni e dalla progettazione alla valutazione degli impatti — per costruire spazi più equi, accessibili e rispondenti alla diversità delle esperienze urbane.

Città come Vienna e Barcellona, riconosciute a livello internazionale come buone pratiche perché hanno introdotto politiche innovative, dimostrano come l'applicazione strategica del gender mainstreaming possa davvero ridurre le disuguaglianze di genere negli spazi urbani.

In Italia, questo approccio si sta sviluppando sia a livello nazionale, legato alle politiche e agli indirizzi generali, sia a livello locale, dove regioni e comuni sperimentano interventi più concreti sul territorio. A questo si aggiunge anche l'alta percezione di insicurezza: secondo i dati ISTAT 2022-2023, il 16,4 per cento delle donne (contro il 7,4 per cento degli uomini) si sente insicura nelle strade, il 19 per cento contro il 5,3 per cento degli uomini evita di uscire la sera per paura e il 28 per cento rispetto al 19 per cento degli uomini limita i propri spostamenti per timore della criminalità: gli spazi di fermata nelle stazioni e lungo i percorsi di accesso sono spesso poco illuminati, non presidiati o isolati. Questa condizione incide direttamente sulla libertà di movimento cioè sull'accesso pieno alla città.

Nella mobilità territoriale — ancora privo di una strategia nazionale organica — stanno emergendo iniziative significative: il "taxi rosa" per aumentare la sicurezza nelle ore serali, il "Progetto Marta" a Bergamo contro molestie e violenze sui mezzi pubblici, e i servizi di trasporto a chiamata nelle aree meno collegate.



Un importante convegno su questi temi che si è svolto a Bologna il 20 gennaio 2026 ha prodotto il documento preparatorio "Elementi per una Carta della Mobilità delle Donne". I dati raccolti in questo documento evidenziano come le donne, in Europa e in Italia, siano più propense alla mobilità sostenibile: il 31 per cento usa il trasporto pubblico urbano (contro il 24 per cento degli uomini) e il 46 per cento pratica mobilità attiva (contro il 38 per cento degli uomini). Dati locali confermano questa tendenza: a Roma il 27 per cento delle donne si muove a piedi (contro il 19 per cento degli uomini) e il 60 per cento possiede un abbonamento ATAC; a Milano il 30,3 per cento delle donne utilizza i mezzi pubblici, cammina più degli uomini e usa meno micromobilità.

Costruire una città a misura di esseri umani significa quindi riconoscere la pluralità delle esperienze urbane e progettare spazi capaci di rispondere a bisogni reali e quotidiani. Ciò comporta maggiore sicurezza negli spazi pubblici, rafforzamento dei servizi essenziali, migliore qualità degli ambienti urbani e garanzia di un'elevata accessibilità per tutte le persone. In questa prospettiva lo spazio urbano diventa un luogo più equo, funzionale, inclusivo e ampio.

La strada europea verso la parità di genere



(immagine generata con IA)

Nonostante l'Unione Europea vanti legislazioni avanzate e ingenti finanziamenti, l'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE) stima che **al ritmo attuale serviranno ancora 50 anni per raggiungere la piena parità di genere**.

Ad oggi, infatti:

- 1 donna su 3 subisce violenza di genere
- le donne guadagnano in media il 12 per cento in meno all'ora rispetto agli uomini
- il divario pensionistico è pari al 25 per cento

Colmare questo divario non è solo una questione di valori, ma un **obiettivo economico**: ridurre le disparità potrebbe incrementare il PIL pro capite dell'UE del 9,6 per cento e creare 10,5 milioni di posti di lavoro entro il 2050.

Per superare tutte queste criticità la Commissione europea ha presentato il 7 marzo 2026 la **Strategia per la parità di genere 2026-2030** che traduce gli obiettivi della Tabella di marcia per i diritti delle donne (consulta il link https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/roadmap-womens-rights_en) in azioni concrete da realizzare nei vari Paesi membri per un'Europa realmente equa a livello di genere.

La Strategia propone 8 principi chiave.

1. Libertà dalla violenza di genere

Garantire la sicurezza online e offline. Le azioni principali includono:

- supporto agli Stati membri nel recepimento della Direttiva contro la violenza sulle donne (Consulta il link: Direttiva - UE - 2024/1385 - EN - EUR-Lex)
- iniziative legislative per garantire che il sesso senza consenso sia definito **stupro** in tutta l'Unione europea, entro il 2027
- contrasto alla violenza digitale (cyberbullismo, deepfake/deepnude e diffusione di immagini intime) tramite un dialogo normativo con le grandi piattaforme online

2. Più elevati standard di salute fisica e mentale

Per la prima volta l'assistenza sanitaria è riconosciuta come un settore strategico per la parità di genere. In tale ambito la Strategia prevede di:

- lanciare un'iniziativa faro con l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) sulla salute delle donne e migliorare la ricerca medica sensibile al genere, allo scopo di evitare diagnosi errate o ritardate
- mappare e promuovere l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva, alla contraccezione e dare seguito all'iniziativa dei cittadini "My Voice, My Choice" per un aborto sicuro e accessibile (consulta il link: https://citizens-initiative.europa.eu/my-voice-my-choice-safe-and-accessible-abortion_it)

3. Parità retributiva, emancipazione economica e indipendenza

- sostegno all'attuazione della Direttiva sulla trasparenza retributiva e interventi sul salario minimo per contrastare la povertà, con particolare attenzione ai genitori single. La Direttiva è stata attuata in Italia con il Decreto Legislativo del 7 maggio 2026, n.96 (Consulta il link *** ATTO COMPLETO ***)
- Azioni per migliorare l'alfabetizzazione finanziaria e ridurre il divario pensionistico e l'esclusione abitativa

4. Equilibrio tra vita professionale e privata

- redistribuzione equa del carico di cura familiare, promuovendo un maggiore utilizzo dei congedi e del lavoro flessibile da parte degli uomini

- valorizzazione del settore dell'assistenza, al momento prevalentemente femminile e precario ed esortazione a ratificare la Convenzione dell'Organizzazione Internazionale del lavoro (OIL) 189 sul lavoro domestico dignitoso (Consulta il link: L_2014032IT.01003201.xml). Presentazione di un **Patto europeo per l'assistenza** (Consultare il link: Ridurre il divario di genere nell'assistenza e sostenere i caregivers | Attualità | Parlamento europeo)

5. Pari opportunità di lavoro e condizioni adeguate

- obiettivo 2030: **dimezzare il divario di genere occupazionale** e rafforzare la prospettiva intersezionale nel Pilastro europeo dei diritti sociali (Consulta il link: social-summit-european-pillar-social-rights-booklet_it.pdf).
- presentazione entro il 2026 di un piano d'azione per le donne nella ricerca, innovazione e start-up e interventi contro le molestie sessuali sul lavoro

6. Istruzione e formazione inclusive e di alta qualità

- contrasto agli stereotipi di genere nelle scuole tramite materiali didattici mirati e progetti Erasmus+(Consulta il link: Homepage - Erasmus+)
- promozione delle **discipline STEM** per le ragazze nel Pacchetto istruzione 2026 e, specularmente, incentivi per inserire i ragazzi nei settori della salute e dell'educazione con un approccio ispirato all'iniziativa "Boys in HEAL" - Salute, istruzione, amministrazione e alfabetizzazione

7. Partecipazione attiva e sicura alla vita pubblica e politica

- fronteggiare la sottorappresentazione delle donne nella vita pubblica e politica. Le donne sono attualmente solo 1/3 del totale ad avere un dicastero e al di sotto del 40 per cento nel Parlamento dell'Unione europea
- supporto tramite coaching e mentoring per le donne leader e presentazione entro il 2026 di una **Raccomandazione sulla sicurezza in politica** per contrastare le aggressioni e la disinformazione online che colpiscono le donne che rivestono ruoli pubblici

8. Meccanismi istituzionali a garanzia della parità

- il *gender mainstreaming* , ovvero l'integrazione della prospettiva di genere in ogni politica europea, deve diventare un requisito strutturale
- l'EIGE (Europe Institute for Gender Equality) lancerà nel 2026 un servizio di assistenza dedicato
- integrazione della dimensione di genere nel prossimo Quadro Finanziario Pluriennale 2028-2034 con metodologie coerenti di bilancio (Consulta il link: Il bilancio dell'UE per il periodo 2028-2034 - Commissione europea).

Fondi e Azione Globale

La strategia ha una forte proiezione esterna con l'avvio del piano d'azione sulla parità GAP IV (Consulta il link Initiative details).

A livello di risorse economiche, l'UE si muoverà su tre fronti finanziari:

1. **Contro la violenza:** 200 milioni di euro tramite la sezione Daphne del programma Cittadini, Uguaglianza, Diritti e Valori (CERV-2021-2027- Consulta il link: Progetti di finanziamento - CERV - Unione europea), che proseguirà nel futuro programma AgoraEU 2028-2034 (Consulta il link: Bilancio dell'UE per il periodo 2028-2034: la Commissione propone un nuovo programma "AgoraEU" per la cultura, i media e la società civile | Cultura e creatività).
2. **Imprenditorialità:** Collaborazione con il gruppo BEI (vedi ad es. Gender Finance Lab) e potenziale supporto dal futuro Fondo europeo per la competitività per facilitare l'accesso ai finanziamenti per le donne.
3. **L'iniziativa SHIELD** per la prevenzione dei tumori (Consulta il link: Al via il progetto Ue Shield per prevenire le infezioni che causano tumori - ISS)
4. **Ricerca:** Tramite il programma *Horizon Europe (Consulta il link:* Horizon Europe il programma di finanziamento dell'UE per la ricerca e l'innovazione), che finanzierà ricerche specifiche e renderà obbligatoria l'integrazione della dimensione di genere nei contenuti scientifici.

Il testo integrale della Strategia è consultabile sul sito della Commissione europea al link: https://commission.europa.eu/document/1f5fa936-9fba-4435-93f5-32fa220bac82_en

Simone Veil: la prima presidente del Parlamento Europeo - da sopravvissuta a visionaria Europea

«Non sono tornata dai campi con l'odio, ma con una determinazione assoluta: difendere la dignità umana ovunque fosse minacciata».



(Strasbourg-Avenue, Ji-Elle, CC-BY-SA-4.0, Wikimedia)

Simone Veil è stata una figura monumentale dell'integrazione europea. Nata a Nizza il 13 luglio 1927 in una famiglia ebrea, si diplomò alla prestigiosa École libre des sciences politiques con l'intento di intraprendere la carriera di avvocata. La sua vita fu segnata in modo indelebile dagli orrori della Seconda guerra mondiale e dalla tragedia della Shoah, vissuta sulla propria pelle. La sua vicenda inizia quando giovane studentessa, incurante di esporsi ad un arresto, scelse di continuare il suo percorso scolastico. Arrestata appena sedicenne e internata nei lager di Bergen Belsen e Auschwitz, riuscì a sopravvivere insieme alla sorella Milou, mentre la madre morì di stenti e del padre e del fratello non si seppe più nulla.
Tornata in patria, Veil sperimentò ciò che accomunò molti dei pochi sopravvissuti ai lager: la sensazione di aver perso tutta l'umanità e la voglia di vivere, la difficoltà di raccontare l'orrore, il dilemma – spesso imposto da ragioni politiche e psicologiche – tra il bisogno di testimoniare e quello di seppellire il passato senza un'adeguata riflessione per poter ricominciare. Nel 1947 sposò Antoine Veil, dal quale prese il cognome e con cui ebbe tre figli. Due anni più tardi si laureò in giurisprudenza e, nel 1954, superò il difficile concorso per diventare magistrata. Come funzionaria del Ministero della Giustizia si impegnò a lungo per migliorare le condizioni dei detenuti, prestando particolare attenzione alla situazione delle detenute. All'età di quarantadue anni fu la prima donna a ricoprire l'incarico di segretaria generale del Consiglio Superiore della Magistratura. Successivamente passò alla direzione degli affari civili, dove curò un'importante riforma del codice in materia di adozione infantile. Fu inoltre la prima donna a entrare nel consiglio di amministrazione dell'ORTF, l'ente radiotelevisivo pubblico francese.
A quarantasette anni divenne la seconda donna nella storia della Francia a guidare il Ministero della Sanità, su richiesta del presidente Valéry Giscard d'Estaing. In questo ruolo si batté con determinazione per i diritti delle donne e svolse un ruolo centrale nella complessa e controversa approvazione della legge sulla depenalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza, che sarebbe passata alla storia come ***Loi Veil.***
Durante il feroce dibattito parlamentare sulla legge, Veil fu oggetto di attacchi violenti e vergognosi. Tra i contrari alla legge ci fu chi arrivò a paragonare *l'aborto all'eutanasia nazista*; un deputato la insultò chiedendole se volesse "*mandare i bambini nei forni",* mentre un altro espose un feto sotto formalina sui banchi dell'aula nel tentativo di fomentare la destra conservatrice. Nulla di tutto ciò riuscì però a fermarla.
Le sue numerose esperienze *di leadership* in ambito europeo contribuirono a restituirle, almeno in parte, quel sentimento di appartenenza a una comunità e quella fiducia negli esseri umani che la deportazione le aveva sottratto. Negli anni Novanta ricoprì per la seconda volta l'incarico di ministro della Sanità. Il suo impegno rimase instancabile: fu presidente e poi presidente onoraria della Fondation pour la Mémoire de la Shoah, membro dell'Académie française e del Consiglio costituzionale.
L'intera carriera di Simone Veil fu accompagnata da un crescente prestigio nazionale e internazionale e da una forte riconoscibilità mediatica. La sua vita rappresentò una fusione non comune tra dimensione pubblica e privata, tra impegno professionale e politico, che diede forma a un'identità personale straordinaria. Le

esperienze vissute forgiarono il suo carattere e la spinsero a porsi come testimone vivente delle atrocità del Novecento. Nonostante il dolore, Veil scelse consapevolmente di non dimenticare e di lavorare affinché simili crimini non si ripetessero mai più.

In questo contesto di profonda trasformazione, Simone Veil nel 1979 fu eletta Presidente del Parlamento Europeo, diventando **non solo la prima donna a ricoprire questa carica, ma anche la prima presidente di un'istituzione direttamente eletta dai cittadini di tutta Europa**. Nel suo memorabile discorso inaugurale richiamò il continente alle proprie responsabilità storiche dopo le ferite delle due guerre mondiali:

«*Per raccogliere le sfide lanciate all'Europa dovremo perseguire tre obiettivi: l'Europa della solidarietà, l'Europa dell'indipendenza, l'Europa della cooperazione. L'Europa della solidarietà anzitutto: della solidarietà tra i popoli, tra le regioni, tra le persone*».



(La principessa Juliana, Simone Veil e la regina Beatrice, Rob Croes, Wikimedia) ,

A oltre quarant'anni di distanza, queste parole conservano una sorprendente attualità. Simone Veil, scomparsa all'età di ottantanove anni, ha lasciato questo testimone all'Europa. Come ha scritto la giornalista Anne Chemin su *Le Monde*, ella incarnava *"i tre grandi momenti della storia del Novecento: la Shoah, l'emancipazione delle donne e la speranza europea".*

Durante i suoi due anni di mandato (1979-1981), Veil contribuì in modo decisivo all'accrescimento dei poteri del Parlamento Europeo e alla maggiore visibilità della sua presidenza, sostenendo la trasformazione dell'istituzione in un organismo più rappresentativo e autorevole. Tra i membri eletti vi furono undici donne, alcune delle quali – come Marisa Rodano, Maria Antonietta Macciocchi, Vera Squarcialupi e Paola Gaiotti De Biase – si distinsero come pioniere del *gender mainstreaming*, il principio secondo cui le pari opportunità devono essere integrate in tutte le politiche comunitarie. La presidenza di Simone Veil segnò un autentico punto di svolta.. Ancora oggi Veil rappresenta una fonte di ispirazione per le generazioni future: un simbolo di resilienza, visione e impegno per i diritti umani, valori posti al centro del progetto europeo. La sua memoria è onorata attraverso molte iniziative, segni concreti del riconoscimento di un contributo eccezionale alla costruzione di un'Europa più unita, democratica e fondata sulla dignità della persona.

PROPOSTE CULTURALI

Rebecca Solnit, la madre di tutte le domande, Ponte alle Grazie, 2026



Rebecca Solnit, scrittrice e attivista americana, conosciuta dal pubblico italiano grazie al libro sul mainsplaining, "Gli uomini mi spiegano le cose", firma una nuova raccolta di saggi dal titolo "La madre di tutte le domande. Riflessioni sul femminismo e il potere". Tema cardine è il silenzio e il modo in cui le donne vengono messe a tacere in mille modi, primo tra tutti tramite la classica domanda "perché non hai fatto figli?". Ancora oggi, la maternità, nell'immaginario prevalente, è vista come l'unico modo in cui la donna può ottenere la realizzazione. Da qui nasce il desiderio dell'autrice di narrazioni che non stigmatizzino la vita delle donne. E allora alla fatidica domanda non deve necessariamente seguire una risposta. Questa è la prima di una serie di forme di "resistenza" che si devono mettere in atto e che la scrittrice raccoglie attraverso storie di umiliazioni femminili e di aggressioni maschili, grazie alle testimonianze che provengono da social, media, letteratura, cronaca e cultura popolare.

A partire dalla sua esperienza professionale, la scrittrice racconta un episodio emblematico: durante una conferenza su Virginia Woolf, in cui aveva raccontato come Virginia uccida 'l'angelo del focolare' - ossia quella

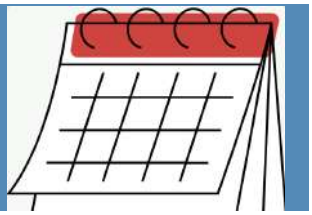
voce interiore che spinge tante donne a diventare delle cameriere, auto immolandosi sull'altare del focolare domestico - l'argomento che sembrava interessare di più una parte del pubblico era se Woolf avrebbe dovuto avere figli. Dopotutto, molte persone generano bambini; ma solo una ha generato "Al faro", "Le tre ghinee" e "La signora Dalloway"!
Non c'è un modo giusto per rappresentare la maternità: certe madri raccontano che avere figli le ha portate a essere trattate come bovini privi d'intelletto di cui non si deve tener conto. Molte altre, - citate sempre da Solnit - si sono sentite dire che non possono essere prese sul serio in una professione, perché a un certo punto molleranno tutto per riprodursi. E di molte donne che hanno successo nella professione, si presume che trascurino qualcuno. Non c'è una risposta giusta all'interrogativo su come essere donna: ***l'arte forse potrebbe stare nel modo di rifiutare la domanda.*** Sono molte le domande che possiamo farci nella vita, ma forse le più sagge sanno che non tutte hanno bisogno di una risposta, ci rivela Rebecca Solnit.

Storia di una brava ragazza (Arianna Farinelli , Einaudi, 2025)



Il racconto nasce in un momento di crisi personale e professionale che porta l'autrice a guardarsi dentro. Sarà l'occasione per prendere coscienza del patriarcato che inconsapevolmente ha vissuto, quale dimensione strutturale e, ancora, presente nella società.
In questa autobiografia coraggiosa e schietta, il tono va dall'intimo alla riflessione collettiva. Tra i vari temi troviamo quello della vergogna percepita a causa della provenienza sociale e del corpo di donna, vittima dell'occhio giudicante in una cultura maschilista.
Farinelli riflette sul suo percorso di "brava ragazza" che dallo "sprofondo" della periferia di Roma riesce ad arrivare alla cattedra in un'università di prestigio a New York. Un ruolo istituzionale conquistato grazie allo studio, arma di emancipazione, reso possibile dalle donne della sua famiglia.
Oltre allo studio, sarà l'adesione alle norme sociali e alla cultura uniformante che le consentirà il riscatto sociale, aprendole le porte della società americana, nel suo immaginario libera ed evoluta, che invece percepirà, per certi versi, vergognosamente più arretrata addirittura del suo periferico luogo di origine.
Nel raccontarsi Farinelli svela il meccanismo della trappola psicologica della "brava ragazza", ossia colei che eccelle e non devia dalla norma per guadagnarsi un posto da studiosa, e che inaspettatamente riconosce operante anche tra le donne delle facoltà di business americane. Ma ciò che la sorprende è il tracollo della personalità e delle prestazioni di queste donne che, pur di essere prese in "considerazione" da rampolli americani, devono mostrarsi incompetenti e accondiscendenti facendo un passo indietro rispetto ai maschi. Un destino che in parte sarà anche il suo.
Il testo rende omaggio al pensiero di grandi autrici come Virginia Woolf, bell hooks e Annie Ernaux e, al contempo, alle donne forti della sua famiglia che, pur appartenenti ad un contesto periferico e senza un'educazione formale, hanno forgiato il suo pensiero femminista.
È un'opera che fonde la potenza intima del memoir con l'analisi lucida del saggio socio-politico e che invita a riflettere su quanta strada ci sia ancora da fare per scardinare il patriarcato resiliente, sottile e subdolo nella nostra società.

GIORNATE DA RICORDARE
GIUGNO, LUGLIO E AGOSTO



In questo numero la sezione dedicata alle giornate da ricordare avviene attraverso la storia concreta di persone che ne incarnano il significato. Sono le storie di vita reale a rendere i valori più comprensibili, vicini e incisivi.

12 giugno – Giornata Mondiale contro il Lavoro Minorile

In questa giornata ricordiamo **Iqbal Masih** il bambino pakistano diventato simbolo mondiale della lotta allo sfruttamento dell'infanzia. Venduto come schiavo a una fabbrica di tappeti a soli quattro anni per saldare un debito familiare, visse un'infanzia di privazioni prima di riuscire a fuggire a dieci anni. Unitosi al Fronte di Liberazione dal Lavoro Forzato, Iqbal iniziò a viaggiare per il mondo denunciando le mafie tessili e contribuendo a liberare oltre tremila bambini. Nonostante le minacce, continuò il suo attivismo fino al giorno di Pasqua del 1995, quando fu assassinato a soli dodici anni, lasciando un'eredità indelebile nella difesa dei diritti umani



Iqbal Masih (foto Aneladgames)

15 Giugno - Giornata Mondiale contro l'Abuso sugli Anziani

In questa giornata ricordiamo la sociologa **Eglantyne Jebb**, fondatrice nel 1919 di Save the Children e autrice della prima Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo. Può sembrare un paradosso associare la paladina dei bambini alla terza età, ma Eglantyne Jebb dimostrò per prima che una società civile si misura dalla capacità di proteggere i suoi estremi più fragili. Questa pioniera della sociologia assistenziale studiò l'isolamento sociale e le privazioni strutturali, ponendo le basi per un welfare universale che difende la dignità umana in ogni fase della vita. Ricordare il suo operato oggi significa applicare quella stessa visione protettiva alla terza età, contrastando ogni forma di maltrattamento, abbandono e discriminazione generazionale



Eglantyne Jebb

19 Giugno- Giornata Mondiale per l'Eliminazione della Violenza Sessuale nei Conflitti

Nadia Murad,

Premio Nobel per la Pace 2018. Rapita nel 2014 all'età di 21 anni, dai miliziani dell'ISIS e ridotta in schiavitù sessuale, Murad è riuscita a fuggire e a trasformare il proprio trauma in una battaglia globale, fondando nel 2016 la "Nadia's Initiative" (https://www.nadiasinitiative.org) per sostenere le sopravvissute. È stata la prima persona a denunciare davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU l'uso dello stupro come sistematica arma di guerra.



Nadia Murad

23 giugno – Giornata Internazionale delle Vedove.



Yoko Ono

Molto più del falso mito sulla fine dei Beatles, **Yoko Ono** ha dimostrato come una donna possa rinascere dal lutto pubblico e dai pregiudizi. Accanto alla Loomba Foundation (ONG con l'obiettivo nata per difendere i diritti delle vedove e dei loro figli in tutto il mondo) e all'ONU, ha lottato in prima linea per istituire questa giornata, accendendo i riflettori su milioni di vedove private di diritti e dignità nel mondo. Trasformando il dolore in attivismo sociale, ha finanziato scuole e difeso i diritti umani globali. Il CUG celebra questa ricorrenza per promuovere l'indipendenza e il benessere lavorativo femminile, contro ogni forma di emarginazione sociale.

- **24 Giugno - Giornata Internazionale delle Donne in Diplomazia**

In un'epoca dominata da soli uomini, la svedese **Agda Rössel** ha fatto la storia diventando, nel 1958, la prima donna Ambasciatrice permanente all'ONU. Forte della sua sensibilità umana, ha usato i canali diplomatici per lanciare le prime storiche battaglie globali sui diritti civili e l'uguaglianza sociale. Il suo esempio incarna lo spirito di riscatto narrato in grandi produzioni cinematografiche storiche sulle pioniere delle istituzioni. Il CUG celebra questa ricorrenza per promuovere le pari opportunità e valorizzare un benessere lavorativo inclusivo, dove il talento femminile possa esprimersi ai massimi livelli di leadership.



Agda Rössel

- **28 Giugno - Giornata mondiale dell'orgoglio LGBTQI**



Nel 1972, la matematica **Mariasilvia Spolato** scese in piazza a Sanremo con un cartello per i diritti omosessuali, diventando la prima donna in Italia a fare *coming out* pubblico. Fondò il *Fuori!*, il primo movimento di liberazione omosessuale italiano, pagando il suo coraggio con il licenziamento immediato dal ministero. La sua storia di coraggio civile e resilienza incarna perfettamente i valori di inclusione e pari opportunità. Il 28 giugno celebra anche la sua battaglia contro lo stigma, l'emarginazione sociale e le discriminazioni sul lavoro.

Mariasilvia Spolato (Foto Zambello Lorenzo)

Dalla memoria mineraria alle nuove schiavitù: il filo rosso del lavoro negato.

- **30 Luglio - Giornata Mondiale contro la Tratta di Esseri Umani**
- **8 agosto – Giornata Nazionale del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo**
- **23 agosto – Giornata Internazionale per la Memoria della Tratta degli Schiavi e della sua Abolizione**

L'**8 agosto**, Giornata Nazionale del Sacrificio del Lavoro Italiano nel Mondo, istituita in memoria della tragedia di Marcinelle, in Belgio, del 1956, ci ricorda che la piaga dello sfruttamento non ha confini né tempo. Questa memoria si lega idealmente al **30 luglio** (Giornata Mondiale contro la Tratta) e al **23 agosto** (Memoria della Tratta degli Schiavi). Se ieri gli emigrati eravamo noi, oggi la storia si ripete nelle migliaia di vicende reali e invisibili di lavoratrici e lavoratori stranieri e italiani: persone che, ingannate da false promesse, si ritrovano recluse in laboratori clandestini o sfruttate nei campi dal caporalato, costrette a turni massacranti e paghe da fame sotto ricatto. Dallo sfruttamento transatlantico dei secoli scorsi alle moderne forme di lavoro sommerso e sottopagato, la privazione della dignità resta una ferita aperta. È necessario, quindi, anche attraverso il lavoro dei vari CUG promuovere il benessere lavorativo e l'uguaglianza sociale affinché la sicurezza e la libertà personale siano pilastri inviolabili per chiunque, senza distinzione di origine.

L'odio che cancella il futuro: la dignità umana oltre il fanatismo.

- **21 Agosto - Giornata Internazionale del Ricordo e Tributo alle Vittime del Terrorismo e**
- **22 Agosto - Giornata Internazionale di Commemorazione delle Vittime di Atti di Violenza basati sul Credo Religioso**

Il **21** e il **22 agosto**, sono due ricorrenze drammaticamente nel mosaico dei conflitti attuali. Queste date richiamano storie emblematiche come quella della già citata Nadia Murad, simbolo del popolo Yazidi, perseguitato e decimato dal fanatismo ideologico che trasforma la fede in un'arma e i corpi delle donne in un campo di battaglia. Oggi la violenza non colpisce solo i teatri di guerra, ma si insinua nella quotidianità: nelle aule scolastiche, nei mercati, nei luoghi di aggregazione sociale. Abusi di potere, intolleranza e fondamentalismo continuano a mietere vittime innocenti di ogni nazionalità e credo. In questo particolare periodo storico risulta fondamentale ricordare che l'uguaglianza sociale e la sicurezza non possono prescindere dalla libertà di coscienza. Promuovere una cultura del rispetto e dell'inclusione è l'unico argine possibile per disarmare l'odio e proteggere l'inviolabilità di ogni essere umano.